

DOPO L'ANNUNCIO DI SDOGANARE I CELLULARI IN CLASSE, PARTE "LA CONTRORIFORMA"

Cara ministra, la scuola torni al corsivo

Ricercatrici liguri sostengono la necessità di rivalutare ghirigori e abbecedario

ANNALISA RIMASSA

«ESISTE UN FILO che, dalla gravidanza, collega l'ascolto del bambino allo scarabocchio, fino alla scrittura corsiva», Pile di quaderni anni Sessanta, Novanta e Duemila sfogliati minuziosamente, manuali di pedagogia rivisitati, - dalla Montessori a Le Boulchm - , due ricercatrici liguri illustrano il metodo che, sulla base del naturale legame tra apprendimento e movimento, potrebbe rivoluzionare la scuola.

Si tratta, chiariscono Viviana Federici Di Martorana e Federica Lanari, madre e figlia ma soprattutto, rispettivamente insegnante e psicologa la prima e educatrice psicomotricista la Lanari, di una ricerca che ripropone sia "Il corsivo alla base dell'apprendimento (che è anche il titolo del libro edito da Erga, 81 pag. 16,90 euro) sia l'abbecedario, quelle pagine dense di caselle e lettere, immagini e grafie in sequenza dal sapore scolastico apparentemente remoto: pagine fitte di ghirigori ed esercizi di compilazione.

Una sorta di controriforma, quella del corsivo ritrovato, che, alle autrici, ispira l'appello: «La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli ha dichiarato che da metà settembre sono partiti due gruppi di lavoro per rivedere le indicazioni nazionali sull'uso del cellulare e del tablet in classe - è il prologo al nuovo metodo sintetico fonetico per scrittura e lettura - ma noi proponiamo un progetto sul recupero del corsivo

alle elementari», è la risposta alla ministra. Non si tratta ovviamente di accendere polemiche, bensì di recuperare e rinnovare ciò che in passato era esercizio quotidiano: «Chiediamo alla ministra Fedeli di lavorare anche per il recupero di una scrittura legata, celere, capace di attivare particolari aree cerebrali».

Ad avvalorare la tesi, le ricercatrici hanno lavorato in una scuola dell'entroterra genovese, la primaria di Mignanego, istruendo insegnanti e di conseguenza i 35 alunni partecipanti al progetto. Il punto è questo: a differenza dello stampatello, il legame continuato tra lettere stimola il bambino ad usare più sensi: il corsivo ha natura ritmica, mette in gioco il movimento della mano e nella cadenza riproduce anche la cadenza della parola.

Se, da respirazione a circolazione o da udito a linguaggio, il ritmo è dentro di noi, il bambino potrà essere avviato ai



Esempi di corsivi tracciati ricorrendo alla manualità

GENTILE

primi rudimenti (i cosiddetti prerequisiti di lettoscrittura) in una sorta di corsivo del corpo: tracciando sulla sabbia le prime parole o atteggiando braccia e gambe alla sequenza aritmetica. E questo, sostengono le ricercatrici, vale anche per altre materie quali

matematica o inglese.

E' in palestra, sdraiandosi a terra, battendo i piedi o alzando le spalle, che i bambini di Mignanego hanno interpretato, per così dire, l'incolonnamento delle cifre; ed è assemblando mosaici di sassolini che hanno conosciuto le

INSEGNARE LA SCRITTURA AI PIÙ PICCOLI

Ecco in sintesi alcuni primi suggerimenti del metodo Lanari-Federici di Martorana: prima di usare quaderni A5, il bimbo traccia su farina di polenta una vocale scritta alla lavagna. Poi si abbina il suono. Creare le lettere spiegate con vermicelli lunghi, usare disegni e adottare la presa della matita a tre dita.

IN PALESTRA I PRIMI PASSI DI MATEMATICA

Ogni giorno, i bambini scrivono la data coplandola dalla lavagna. Disegnano pallini quanti ne indica la cifra. Si cambia colore passando alla decina seguente. L'operazione in colonna si appropocchia in palestra, facendo coricare l'alunno per capire l'orizzontale e così via.

L'INGLESE? PRIMA SI CANTA E POI SI SCRIVE

E' consigliato, in prima classe, un approccio globale contemporaneo a quello per l'italiano, legato all'esperienza: tramite arte, musica, quindi con disegni a colori e filastrocche. L'ideale è parlare sempre in lingua per creare una "culla di suoni". Dopo, si potrà passare alla scrittura.